

Over 80, dieci giorni per finire

L'Ats: già coperto il 42% degli iscritti. Il sindaco di Monza: invio di fiale triplicato nell'ultima settimana

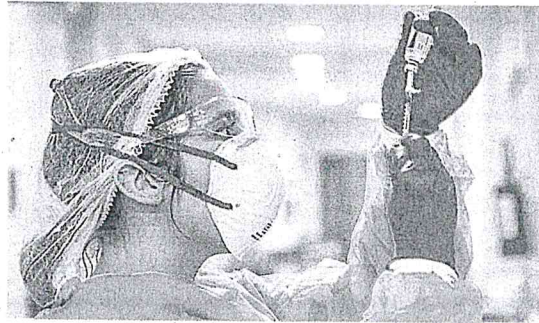
MONZA
di Barbara Calderola

Tutti i comuni vorrebbero una sede vaccinale «ma non è possibile - spiega Silvano Casazza, direttore generale di Ats Brianza, che replica alle critiche di alcuni sindaci del Vimeratese -. Abbiamo coperto tutte le aree, Arcore e dintorni hanno a disposizione l'ospedale. La palestra di Colnago, frazione di Cornate, è stata scelta per il settore Nord, avevamo valutato anche altre opzioni nelle vicinanze, Busnago ad esempio, ma le strutture, secondo i tecnici, non erano adatte».

Per le autorità sanitarie il problema, semmai, è la fornitura di dosi, non tanto dove verranno

LA POLEMICA

«Tutti i Comuni vorrebbero una sede vaccinale ma non è possibile»



Da ieri sono cominciate le chiamate a tappeto degli ultraottantenni

somministrate. «Se avessimo più fiale saremmo in grado di aumentare sensibilmente il ritmo della campagna. L'ho detto e lo ripeto: a regime faremo 20mila iniezioni al giorno».

Le linee sono state scelte seguendo la mappa dei centri tampone: «È questa la logica che ci ha guidato, con l'aggiunta di altre zone che erano sguarnite da presidi. Penso all'area delle

Groane, dove, sotto la nostra regia, l'Asst Brianza ha stretto un accordo con i medici di base».

Al di là delle polemiche ci sono i numeri: «Fra prima puntata e richiamo abbiamo già coperto il 42% degli ultraottantenni iscritti al portale regionale, più di 30mila persone sui 72.745 partecipanti, l'83,2% dell'intera fascia di popolazione. E, consegne permettendo, andremo avanti di

questo passo». La conferma arriva da Dario Allevi. Ieri, il sindaco di Monza ha annunciato che l'immunizzazione dei grandi anziani «arrivata al 50%», sarà conclusa entro 10 giorni. «Nell'ultima settimana l'invio delle fiale nei nostri ospedali è triplicato passando da 500 al giorno a 1.400, circostanza che ha permesso di accelerare i tempi».

I nonni che hanno ricevuto almeno una puntura sono 4.500 su 9mila. E per sostenere lo sforzo, l'amministrazione moltiplica i centri vaccinali aggiungendo due linee a San Rocco e cinque alla Casa del Volontariato.

Intanto, la Regione si prepara a rimediare ai disagi causati da Aria, il sito che gestisce le prenotazioni. Da ieri, con la supervisione di Ats e Asst sono cominciate chiamate a tappeto a tutti gli over 80 convocati per l'iniezione entro il 2 aprile, si tratta di 115mila pazienti, sui quali Palazzo Lombardia gioca d'anticipo verificando i dati per evitare nuova crisi Cremona: dosi pronte e centri vuoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZONA ROSSA

Incidente fuori città Multati dai vigili

LISSONE

Fatale fu per loro l'incidente. In tre sono stati multati per aver violato la zona rossa. Tutti residenti a Meda, sanzionati dalla Polizia locale perché su un'auto in transito sulle strade lissonesi senza un giustificato motivo di lavoro o urgenza per spostarsi da casa, e quindi in violazione delle norme anti-Covid. I trasgressori sono stati pizzicati dagli agenti a seguito di un incidente stradale in cui sono rimasti coinvolti. Gli agenti stanno portando avanti controlli sistematici sul rispetto delle regole anti-contagio. Intanto nel fine settimana quasi tutti gli agenti in servizio sono stati vaccinati, mentre in città i contagiati in una settimana sono passati da 361 a 414.

Gli insegnanti e AstraZeneca «Tanta voglia di tornare a scuola»

Tanta speranza e qualche preoccupazione tra il personale chiamato all'Ospedale Vecchio

MONZA

Mentre la sede ospedaliera di via Donizetti si dedica alla vaccinazione degli anziani (vaccino Pfizer), il Padiglione Brigatti dell'ospedale vecchio è riservato a insegnanti e personale della scuola (con AstraZeneca).

«Per noi la vaccinazione è un dovere civico - commenta Susy Musico, maestra a Muggiò - Abbiamo voglia di tornare a scuola, per noi e per i bambini, manca lo sguardo, la presenza, il contatto. Abbiamo visto che a scuola si può creare una bolla sicura. Speriamo dopo Pasqua di poter tornare». Le notizie su AstraZeneca non hanno scoraggiato gli insegnanti, come spie-

LA MAESTRA SUSY

«Per noi questo atto è un dovere civico. Speriamo di rientrare dopo Pasqua»



L'attesa dell'iniezione all'esterno dei padiglioni del vecchio ospedale

ga Antonio D'Erna, docente al Frisi: «I ragazzi non vedono l'ora di tornare a scuola e di ritrovarsi. Penso che dopo aver trattato i docenti e personale Ata si potrà riprendere. Non penso che occorra aspettare di aver vaccinato i ragazzi. Basta il rispetto delle regole».

Più preoccupata la signora Asunta, insegnante alla scuola dell'infanzia a Brughiero: «Ho l'asma, prendo tre pastiglie al

giorno, oltre ad altre medicine. Astra Zeneca mi preoccupa, adesso entrando e compilando il foglio di anamnesi vedrò un po'. Altri miei colleghi con problemi analoghi sono stati reinviati all'ospedale Nuovo per trattamento con Pfizer». Mentre si aspetta in coda, ci si confronta e conforta. Qualche effetto avverso? «Male al braccio e un po' di febbre», dice un signore.

C.B.

Anziani sempre più esasperati dalla lotteria delle convocazioni «In attesa di un sms da febbraio»

MONZA

Prenotazione dei vaccini anti Covid effetto random: alcuni fra i convocati si sono iscritti dopo altri più anziani che ancora aspettano, mancate convocazioni per chi è più fragile, mentre chi può si rivolge a conoscenti o si affida al passaparola. **Lo sanno** bene i figli e i nipoti degli anziani che in queste ore si stanno recando all'ospedale di Monza in via Donizetti: «Lasci perdere - sbotta una signora infuriata - mia mamma ha 87 anni e non ha ricevuto alcuna chiamata, dopo l'iscrizione alla piattaforma. Ho dovuto insistere con una raffica di telefonate. Per la disperazione l'impiegata mi ha dato l'appuntamento ieri per oggi».

All'uscita dell'azienda ospedaliera monzese c'è chi è sollevato, conquistata anche la seconda dose, e chi è carico di ansia. Alessandro, 21 anni, accompagna il nonno Angelo di 84: «Abbiamo fatto la prenotazione sul sito a metà febbraio - racconta - poi ci è arrivato il messaggio che gli appuntamenti erano sospesi. Poi più niente. Finalmente, tramite una vicina che lavora

nel comparto sanitario abbiamo saputo che le fiale ci sono e anzi avanzano. Quindi si è occupata lei della prenotazione. Non avrei mai immaginato di vivere una situazione del genere. Tutto ciò sembra uscito dal film Contagione».

Ma il più arrabbiato è un signore di Vicenza: «Ho 79 anni - racconta - in Veneto mi avevano già dato l'appuntamento per il 13 marzo, ma negli ultimi due mesi ci siamo trasferiti qui a Monza e quindi dipendo dal sistema lombardo e mi tocca aspettare».

A qualcuno come Angela Tressoldi, 86 anni, è andata bene: prima dose il 2 marzo e l'altro giorno l'sms per presentarsi per la seconda dose. Ora potrà riabbracciare i nipoti? «Mica tanto - dice - ci consigliano comunque di stare attenti». I più desiderosi di vaccinarsi sono gli anziani molto attivi, come Sergio Barcarolo, 71 anni che spera di poter tornare alla vita sociale di prima e rivedere figli e nipoti. E poi c'è chi, come la signora Piera, classe 1936, di vaccinarsi non ci pensa proprio: «Sto bene, non prendo neanche un'aspirina - dice - con quello che ho sentito in tivù non ci penso proprio».

Cristina Bertolini

Cronache

A scuola

Studenti e prof in prima fila per le vittime delle mafie

Un sondaggio nelle superiori brianzole conferma che il 93% dei 31 istituti ha dato vita a iniziative sulla legalità ed eventi come lezioni-testimonianza

MONZA

di Fabio Luongo

Le scuole superiori brianzole presidio di legalità e antimafia. Istituti del territorio attenti e in prima fila nella formazione su questi fronti, con il 93% che ha promosso eventi e iniziative a tema nell'ultimo quinquennio. E la fame di informazioni sulla presenza della criminalità organizzata nella nostra provincia, l'azione delle ecomafie e la corruzione è tanta, sia tra i docenti che tra gli studenti.

A dirlo sono i risultati del sondaggio conoscitivo "Iniziativa per la legalità e contro le mafie nelle scuole superiori di Monza e Brianza", realizzato dal Centro di promozione della legalità e dall'associazione Brianza SiCura. Un'indagine da cui sono emersi «dati confortanti», spie-

gano i promotori, a conferma di quanto oggi le scuole siano «tra gli enti pubblici più attenti alla diffusione di buone pratiche civiche».

Negli ultimi 5 anni il 93% dei 31 istituti superiori della Brianza ha dato vita a iniziative sulla legalità e sulle vittime delle mafie, da lezioni-testimonianza con Salvatore Borsellino alla mostra "Fumetti contro la mafia", alla produzione di videodocumentari. Tutti segni «di un'attenzione ormai da anni entrata nelle preoccupazioni educative delle nostre scuole». Scuole che nella

DATI CONFORTANTI

«Un'attenzione entrata ormai da anni nelle preoccupazioni educative tra i banchi dei nostri ragazzi»

quasi totalità (89%) si sono dotate di docenti con la qualifica di "Referenti della legalità". Quanto alla formazione antimafia, 16 istituti celebrano con qualche evento la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, 11 commemorano le stragi di Capaci o di via D'Amelio e altrettante hanno in calendario una Giornata della Legalità. Il 50% delle scuole ha proposto agli alunni uscite di istruzione sui luoghi simbolo della lotta antimafia o visite ai beni sequestrati alla criminalità, in Sicilia o in Calabria, ma pure nella stessa Brianza.

Il 78 per cento degli istituti partecipa a progetti organizzati dai Comuni o da associazioni locali, e più o meno la stessa percentuale collabora o ha collaborato con realtà come Libera, Agende Rosse, Osservatorio antimafia,



Il 78 per cento collabora con realtà come Libera o Agende Rosse

Transparency International, Associazione vittime del dovere. Il 95% delle scuole dichiara che i corsi di educazione civica conterranno approfondimenti sulla legalità e il 68% tratterà di lotta alla corruzione. Il 64% degli isti-

tuti si dice interessato all'organizzazione di corsi specifici su mafie, corruzione e trasparenza. Nota dolente, quasi nessuna scuola ha intitolato un proprio spazio a un personaggio simbolo del contrasto alla mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus frena. Vaccini ai 70enni da metà aprile

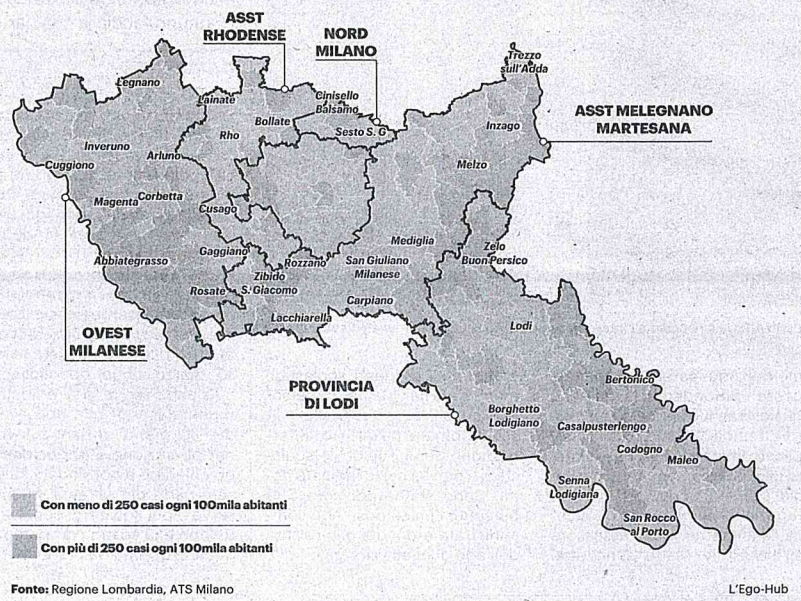
Bertolaso: tra pochi giorni apriamo le prenotazioni. A Milano l'Rt scende a 1, dimezzati i quartieri sopra 250 nuovi casi per centomila

MILANO
di Giulia Bonezzi

Per i settantenni lombardi la vaccinazione dal coronavirus potrebbe partire a metà aprile. Il coordinatore della campagna Guido Bertolaso in tv a *Mattino Cinque* ha annunciato che «tra pochi giorni cominceremo le prenotazioni per chi ha un'età tra i 70 e i 79 anni, non appena avremo convocato tutti gli ultraottantenni». La Regione prevede di concludere l'11 aprile il primo giro di Pfizer o Moderna per gli over 80, che con 292.107 prime dosi iniettate dal 18 febbraio a lunedì sera era arrivato a metà dei 599.607 ultraottantenni fuori Rsa che hanno chiesto il vaccino. Altre regioni, come il Lazio, l'Emilia-Romagna, la Sicilia hanno avviato le vaccinazioni dei settantenni o dei 75-79enni in parallelo agli over dopo l'8 marzo, quando AstraZeneca è stato sdoganato sopra i 65 anni, ma la Lombardia, a quanto si apprende, intende attenersi alla lettera al calendario e aprire alla nuova fascia d'età solo dopo aver coperto con almeno una dose quella più anziana.

Anche perché i settantenni lombardi si prenoteranno sul portale di Poste italiane che sostituirà quello di Aria, azzerata ai vertici per il caos prenotazioni, e dice Bertolaso che «si può correre il rischio che ci sia una fase di transizione complicata, ma abbiamo deciso di fare questo con grande coraggio, perché non vogliamo avere ancora quei problemi e quei disagi. Dai primi di

I Comuni con più di 250 casi ogni 100mila abitanti



Fonte: Regione Lombardia, ATS Milano

aprile, prima di Pasqua deve andare tutto alla perfezione». Intanto, dopo dieci giorni d'arancione rafforzato a scuole chiuse e una settimana di zona rossa, la corsa del virus inizia a rallentare, almeno tra Milano e Lodi, a leggere il monitoraggio di ieri dell'Ats Metropolitana: l'Rt per data tampone consolidato al 17 marzo segna 1.01 sulla media dei sette giorni (era 1.09 il 14 marzo, 1.13 il 12 marzo),

1.08 come media bi-settimanale, testimoniando una discesa lenta ma costante che nel solo comune di Milano, sempre in base ai tamponi fatti mercoledì scorso, era arrivata all'uno spaccato come Rt in media settimanale (1.08 sugli ultimi 14 giorni). Anche la mappa che colora in viola scuro i quartieri di Milano dove l'incidenza settimanale supera i 250 nuovi positivi al virus ogni centomila abitanti fotogra-

fa un principio di ritirata: la settimana scorsa (dal 15 al 21 marzo) i codici d'avviamento postale sopra la soglia massima d'allarme erano cinque, meno di metà dei dodici della precedente e quanti se ne contavano la prima di marzo. Il centro, che era tutto viola tra l'8 e il 14 marzo, lo rimane per due terzi (tra i milanesi con Cap 20121, dal Sempione ai Giardini Montanelli, si sale a 287 nuovi casi per centomila; nel

Cap 20122 da Porta Venezia al Ticinese si scende a 251), ma il Sud-Ovest (20123), primo pezzo di centro a sfiorare dal primo marzo, crolla a 191. E rientra (a 202) anche il 20126 Greco-Bicocca, per ultimo fra i tre quartieri che avevano sfondato già l'ultima settimana di febbraio. Mentre sale a 318 il 20152 (Forze Armate, Valsesia, Olmi) che aveva superato la soglia la scorsa settimana, e la passano per la prima volta il 20153 (Baggio-



Il coordinatore della campagna vaccinale in Lombardia Guido Bertolaso

Quinto Romano) e il 20128 (Percotto-Adriano).

A testimonianza di un virus che gira, ma complessivamente cala, anche nell'hinterland: l'Ovest Milanese scende a 18 comuni su 49 sopra i 250 nuovi positivi per centomila abitanti, rispetto ai 20 della settimana precedente; l'Est (Melegnano-Martesana) da 35 a 24 comuni in viola su 53. Nel Nord Milano, che era tutto viola nella seconda settimana di marzo che somiglia ovunque a quella del picco, solo Cinisello resta sopra soglia per la quarta settimana (ma scendendo da 408 a 255 nuovi casi per centomila). Il Rhodense quasi dimezza il viola, da 13 comuni su 23 a sette; e, per la prima volta dopo sei settimane di fila, tra questi non c'è Bollate, che si ferma a 235.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Gerardo e Università Bicocca in prima fila

Terapia intensiva, da Monza uno studio mondiale

MONZA
di Marco Galvani

Il San Gerardo è uno degli ospedali hub nell'emergenza Covid. Lì sono destinati i pazienti più complessi. Quelli più gravi. Che spesso hanno bisogno di essere ricoverati in terapia intensiva. Intubati.

Sono i cosiddetti pazienti critici. Oggi soprattutto a causa del Covid - a ieri dei 296 ricoverati positivi, 37 erano in rianimazione, ma nella prima ondata della pandemia la terapia intensiva di Monza è arrivata a contare fino a una novantina di pazienti - ma anche per incidenti o malori.

Ed è proprio da Monza, dalla collaborazione tra l'Asst e l'università Bicocca, che nasce "Intube", il più grande studio al mondo sull'intubazione nei pazienti critici appena pubblicato sulla prestigiosa rivista medica americana JAMA.

Coordinata da Vincenzo Russotto, medico rianimatore del San Gerardo, dai professori Giacomo Bellani e Giuseppe Foti, insieme al team universitario che si è occupato dell'analisi statistica dei dati raccolti, la ricerca è partita con l'obiettivo innanzitutto di delineare le modalità con cui l'intubazione viene condotta e quali sono le più comuni

complicazioni connesse sui pazienti critici. Ma allo stesso tempo anche di raccogliere dati sull'attuale pratica attraverso uno studio prospettico e su scala mondiale. Per questo sono stati reclutati quasi 3mila pazienti dalle terapie intensive e dai pronto soccorso di 197 centri in 5 continenti. Tanto da suscitare l'interesse della comunità scientifica per-

LA RICERCA

Reclutati quasi tremila pazienti da 197 centri in cinque continenti

ché consente di individuare quali strategie si associano a una maggiore sicurezza per questa procedura salvavita.

«Sebbene tali dati siano stati raccolti in una coorte (gruppo) di pazienti antecedente allo sviluppo della pandemia Covid - spiegano dall'Asst di Monza - tali informazioni risultano oggi ancora più pressanti per la comunità scientifica internazionale e consentono di tracciare la futura direzione per l'individuazione di protocolli in grado di migliorare ulteriormente la sicurezza di una manovra che consente ogni giorno di salvare la vita dei pazienti affetti da insufficienza respiratoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Giuseppe Foti (nella foto) ha partecipato alla ricerca coi colleghi Vincenzo Russotto e Giacomo Bellani

Città che cambiano

Cronache

Un quartiere al posto del vecchio ospedale

Il Consiglio comunale ha finalmente approvato il progetto da 320 milioni per il mega cantiere dove le ruspe lavoreranno dieci anni

VIMERCATE

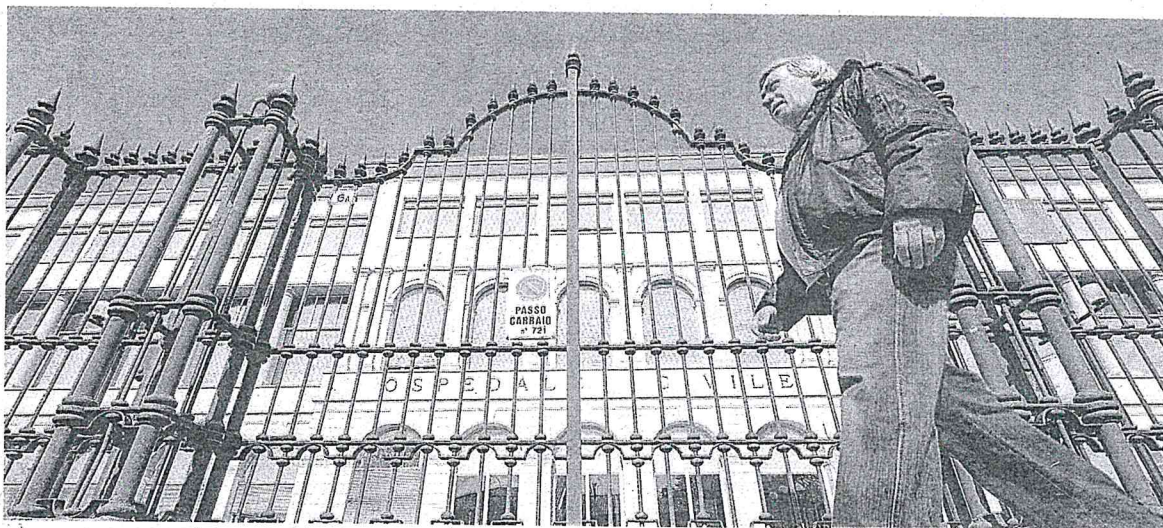
di Antonio Caccamo

Scatta il semaforo verde per l'operazione urbanistica del secolo. Un mega cantiere da 320 milioni. Potrà nascere un nuovo quartiere di 650 appartamenti tra piazze e viali alberati al posto dell'ospedale vecchio, enorme vuoto da 11 anni fa nel cuore della città.

Ruspe e gru nei prossimi dieci anni butteranno giù e riedificheranno non solo l'ex nosocomio (che sarà venduto) ma altre due aree dismesse in mano ai privati: l'ex consorzio agrario e l'ex cava Cantù. Il progetto era già pronto cinque anni fa. Ma si è fermato quando a Palazzo Trotti si è insediata la Giunta targata

IL POLLICE VERSO

Il piano era pronto già nel 2015
Fermo da quando c'è la Giunta M5S



M5S, che ha voluto cambiare l'accordo firmato da Comune, allora Asl e la Regione del 2009 e adottato dal centrosinistra nel 2016.

«**Abbiamo voluto** modificarlo inserendo parti importanti di interesse pubblico – dice il sindaco Francesco Sartini – Aggiungiamo 7mila metri quadri di edifici destinati ai cittadini». A luglio 2019 è stata firmata una

nuova intesa tra Regione, Asst, Comune e privati: Devero Costruzioni, Eldap, Leader e Castello Sgr. Il 19 febbraio è stato siglato l'atto politico necessario alla revisione già Consiglio regionale.

Mancava la ratifica dell'assemblea di Vimercate. Che è arrivata lunedì. La novità è il teatro ipogeo da 500 posti e 3,4 milioni collegato alla Cappellaia, l'ex

Tra le novità un teatro da 500 posti

chiesa ospedaliera destinata ad attività culturali. Confermati il presidio socio-sanitario territoriale (Presst) per riportare nel centro storico ambulatori e servizi medici, e le residenze protette per anziani. Il centrosinistra si è astenuto. «Non condividiamo le scelte fatte, a partire

dal teatro ipogeo fino alla decisione di sottrarre 3,8 milioni di oneri di urbanizzazione alle politiche ambientali – dice Mariasole Mascia, leader di Azione – Sono passati cinque anni e ogni nuovo giorno perso nella riqualificazione è un danno più grave alla nostra città». Vittoria Gaudio, Pd: «Persi cinque anni per un teatro. È comunque positivo ripartire. L'impianto del progetto è sostanzialmente invariato rispetto a quello del centrosinistra».

Ha votato no Cristina Biella, ex FI ora a capo di Vimercate Cambia: «Hanno fatto perdere cinque anni alla città per introdurre modifiche peggiorative». Ha detto no anche Alessandro Cagliani, Noi Per Vimercate: «La vera novità sarebbe stato un intero quartiere dedicato agli anziani, come da noi proposto molti anni fa. La Regione si è presa una fetta di città per costruire il nuovo ospedale e ha lasciato un cratere in centro, dove avrebbe dovuto reinvestire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA